



L'uomo e la donna come collaboratori di Dio

Mons. Ignacio Barreiro Carámbula

Il matrimonio e l'amore coniugale sono ordinati per loro natura alla procreazione e all'educazione della prole,¹ per questo credo che sia utile approfondire la nostra meditazione sul ruolo dell'uomo e della donna come collaboratori liberi e responsabili di Dio alla generazione e educazione di nuove vite². Questo approfondimento è particolarmente necessario nell'odierno clima culturale che è dominato da una visione relativista e auto-distruttiva della libertà, che rivendica l'esercizio della "libertà negativa", vale a dire di quella libertà regolata esclusivamente dalla libertà medesima, cioè da nessun criterio.³ Il cercare di esercitare una libertà scollegata dalla verità si è dimostrato sempre come autodistruttivo, perché "La persona si realizza mediante l'esercizio della libertà nella verità."⁴ Come Maestra, la Chiesa non si stanca di proclamare la verità della Fede e come conseguenza la norma morale, della quale la Chiesa non è affatto né l'autrice né l'arbitra. In obbedienza alla verità, che è Cristo, la Chiesa interpreta la norma morale, sia quella che si basa sulla legge naturale, sia quella basata sulla rivelazione e la propone a tutti gli uomini di buona volontà, senza nascondere le esigenze di radicalità e di perfezione.⁵ Dinanzi alla grave deformazione del concetto di libertà che troviamo nei nostri tempi, dobbiamo capire come, "La fermezza della Chiesa, nel difendere le norme morali universali e immutabili, non ha nulla di mortificante. È solo al servizio della vera libertà dell'uomo: poiché non c'è libertà al di fuori o contro la verità, la difesa categorica, ossia senza cedimenti e compromessi, delle esigenze assolutamente irrinunciabili della dignità personale

Questo ufficio di Vita Umana Internazionale-Roma, ha a disposizione di seminaristi, religiosi, sacerdoti e laici, una biblioteca specializzata in argomenti di vita e famiglia. L'uso di questa biblioteca è libero e si concedono fotocopie gratuite.

Contenuti:

Pag. 1: *L'uomo e la donna come collaboratori di Dio*

Pag. 5: *La Pianificazione Familiare Naturale non è solo controllo cattolico delle nascite*

Pag. 6: *Predicare la verità sull'inseparabile collegamento tra sesso, amore e vita*

1 *Gaudium et Spes*, n. 50.

2 Paolo VI, *Humanae Vitae*, nn. 1 e 8.

3 Danilo Castellano, *Prefazione* al libro di Pietro Giuseppe Grasso, *Costituzione e Secolarizzazione*, CEDAM, Padova, 2002, p. XIII.

4 Giovanni Paolo II, *Lettera alle famiglie*, n. 14,4.

5 Giovanni Paolo II, *Esort. Ap. Familiaris consortio*, 22 novembre 1981, n. 33

dell'uomo, deve dirsi via e condizione per l'esistere stesso della libertà.”⁶

La Chiesa ha costantemente insegnato che l'uomo e la donna, all'unirsi in matrimonio, sono tenuti ad agire in conformità con i piani stabiliti da Dio creatore, che si trovano iscritti nella natura dell'essere umano e nella natura del matrimonio. Nel matrimonio l'uomo e la donna ricevono da Dio una vocazione ad essere cooperatori dell'amore creatore di Dio.⁷ Senza entrare nella lunga storia di questa materia è utile ricordare che Fra Reginaldo da Piperno attingendo alla sapienza di San Tommaso D'Aquino, poneva l'accento che un contratto di sponsali accordato sulla base della condizione di utilizzare un mezzo chimico per renderlo sterile è nullo.⁸ Paolo VI, richiamandosi alla legge naturale sottolinea che qualsiasi atto matrimoniale deve rimanere aperto alla trasmissione della vita.⁹ Per questo i coniugi devono, “Usufruire invece del dono dell'amore coniugale rispettando le leggi del processo generativo, significa riconoscersi non arbitri delle sorgenti della vita umana, ma piuttosto ministri del disegno stabilito dal creatore.”¹⁰ Come conseguenza i coniugi sono ministri della legge naturale. Di questa legge il Magistero della Chiesa è pienamente competente di definire verità essenziali ed immutabili costruttivamente iscritte nella natura dell'uomo.¹¹ Quasi al finale del suo Pontificato Paolo VI, tenendo presente il decimo anniversario di *Humanae vitae* e tutta la contestazione che aveva sofferto questo documento, riafferma l'ispirazione divina che aveva ricevuto per promulgare questa enciclica che contiene un'interpretazione della legge naturale così come l'uomo l'ha ricevuta dal Creatore di questa natura.¹² Come il Cardinale Alfonso López

Trujillo diceva, “La tendenza profetica dell'Enciclica si manifestò nella percezione del successore di Pietro di registrare e riprodurre non opinioni personali ma la volontà di Dio, sfidando incomprensioni, pregiudizi e impopolarità.”¹³

L'uomo non può rompere di sua iniziativa, i due significati dell'atto coniugale: il significato unitivo e il significato procreativo.¹⁴ Per questo è intrinsecamente disonesta “ogni azione che, o in previsione dell'atto coniugale, o nel suo compimento, o nello sviluppo delle sue conseguenze naturali, si proponga, come scopo o come mezzo, di rendere impossibile la procreazione”.¹⁵ Giovanni Paolo II interpretando quest'affermazione dottrinale in *Familiaris consortio*, indica che: “Quando i coniugi, mediante il ricorso alla contraccezione, scindono questi due significati che Dio Creatore ha iscritto nell'essere dell'uomo e della donna e nel dinamismo della loro comunione sessuale, si comportano come «arbitri» del disegno divino e «manipolano» e avvilitano la sessualità umana, e con essa la persona propria e del coniuge, alterandone il valore di donazione «totale». Così, al linguaggio nativo che esprime la reciproca donazione totale dei coniugi, la contraccezione impone un linguaggio oggettivamente contraddittorio, quello in altre parole del non donarsi all'altro in totalità: ne deriva, non soltanto il positivo rifiuto all'apertura alla vita, ma anche una falsificazione dell'interiore verità del personale.”¹⁶ Per questo si può affermare l'obiettivo malizia dell'atto contraccettivo che è da ritenersi quantomeno indubitabile da parte del fedele cattolico.¹⁷ Per comprendere la malizia intrinseca dell'atto contraccettivo si deve capire anche che molti mezzi utilizzati con questo fine, non soltanto possono

6 Giovanni Paolo II, *Veritatis splendor*, 6 agosto 1993, n. 96.

7 Giovanni Paolo II, Esort. ap. *Familiaris consortio*, 22 novembre 1981, n.28.

8 *Summa Theologiae*, Supplementum, 43, 1.

9 Paolo VI, *Humanae Vitae*, n. 11.

10 Paolo VI, *Humanae Vitae*, n. 13.

11 Angelo Scola, *La Competenza del magistero a definire in “Re Morum”, elementi per una fondazione teologica*, in “*Humanae Vitae*”: 20 anni dopo, Atti del II Congresso Internazionale di Teologia Morale, Ares, Milano, 1989, p. 536.

12 Paolo VI, *Discorso al Sacro Collegio dei Cardinali*, venerdì 23 giugno 1978.

13 Alfonso López Trujillo, *Saluto, in Humanae Vitae servizio profetico per l'uomo – Atti del Convegno di studi in occasione del XXV anniversario della Enciclica Humanae Vitae*, Editrice Ave, 1995, Roma, p. 20.

14 Paolo VI, *Humanae Vitae*, n. 12.

15 Paolo VI, *Humanae Vitae*, n. 14., Giovanni Paolo II, Esort. ap. *Familiaris consorti*, n. 32.

16 Giovanni Paolo II, Esort. ap. *Familiaris consortio*, n. 32.

17 Cardinale Carlo Caffarra, *Aspetti morali della regolazione naturale della fertilità e delle problematiche connesse alle nuove tecnologie auto-diagnostiche*, Milano, 15 novembre 1997, in www.caffarra.it/aspettim.php. Giovanni Russo, *Evangelium Amoris – Corso di Morale Familiare e Sessuale*, Editrice Coop. S. Tom. a r.l., Messina, Ellenici, Torino, 2007, p. 235.

evitare il concepimento ma anche causare aborti, in parte nel senso di un'inibizione dell'annidamento del neoconcepito, e in parte anche dopo l'avvenuto annidamento.¹⁸ Non c'è dubbio che si tratta di un insegnamento che obbliga gravemente, come lo sottolineava Giovanni Paolo II ai vescovi degli Stati Uniti, "Esaltando la bellezza del matrimonio voi avete giustamente preso posizione sia contro la teoria della contraccezione sia contro gli atti contraccettivi, come fece l'Enciclica *Humanae Vitae*. E io stesso oggi con la stessa convinzione di Paolo VI ratifico l'insegnamento di questa Enciclica, emesso dal mio Predecessore "in virtù del mandato affidatoci da Cristo"¹⁹

Prima della definizione di Paolo VI, la Chiesa aveva indicato la possibilità di distanziare o di differire per tempo indeterminato per gravi ragioni, le nascite dei figli utilizzando mezzi naturali come si vede negli insegnamenti di Pio XI²⁰ e Pio XII.²¹ *Gaudium et Spes* dà i parametri che devono servire alla formazione della coscienza dei genitori con riguardo al numero di figli, e allo stesso tempo riconosceva che i coniugi "sono ostacolati da alcune condizioni della vita d'oggi, e possono trovare circostanze nelle quali non si può aumentare, almeno per un certo tempo, il numero dei figli".²² Purtroppo molti di questi ostacoli di natura economica, sociale e politica continuano ad essere operanti in molti paesi più di quaranta anni dopo il Concilio come lo avevo segnalato in un articolo previo.²³ Tuttavia *Gaudium et Spes* indicava che, "nella loro linea di condotta i coniugi cristiani siano consapevoli che non possono procedere a loro arbitrio, ma devono sempre essere retti da una coscienza che sia conforme alla legge divina stessa; e siano docili al magistero della Chiesa, che interpreta in modo autentico quella legge alla luce del Vangelo."²⁴ In

18 Rudolf Ehman, *La Contraccezione abortiva, in Humanae Vitae servizio profetico per l'uomo*, cit. p. 69.

19 Giovanni Paolo II, *Saluto ai vescovi degli Stati Uniti D'America*, Chicago 5 ottobre 1979, n. 6.

20 Pio XI, *Casti Connubi* 54.

21 Pio XII, *Discorso alle Ostetriche*, ottobre 29, 1951.

22 *Gaudium et Spes*, n. 51.

23 Ignacio Barreiro Carámbula, *La Generosità con la Vita*, Seminaristi per la Vita Internazionale, Volume XVII, n. 2.

24 "E perciò adempiranno il loro dovere con umana e cristiana responsabilità e, con docile riverenza verso Dio, di comune accordo e con sforzo comune, si formeranno un retto giudizio: tenendo conto sia del proprio bene personale che di

continuità Paolo VI insegnava che: "Se dunque per distanziare le nascite esistono seri motivi, derivanti dalle condizioni fisiche o psicologiche dei coniugi, o da circostanze esteriori, la chiesa insegna essere allora lecito tener conto dei ritmi naturali immanenti alle funzioni generative per l'uso del matrimonio nei soli periodi infecondi e così regolare la natalità senza offendere minimamente i principi morali."²⁵ La virtù della prudenza soprannaturale che è la conduttrice di tutte le virtù, dovrà guidare i genitori nell'esercizio della loro paternità responsabile al di dentro delle loro particolari circostanze. Sebbene la Chiesa debba stimolare i genitori ad essere generosi con la vita con la presentazione attiva della parola di Dio, l'aiuto

quello dei figli, tanto di quelli nati che di quelli che si prevede nasceranno; valutando le condizioni sia materiali che spirituali della loro epoca e del loro stato di vita; e, infine, tenendo conto del bene della comunità familiare, della società temporale e della Chiesa stessa. Questo giudizio in ultima analisi lo devono formulare, davanti a Dio, gli sposi stessi. Però nella loro linea di condotta i coniugi cristiani siano consapevoli che non possono procedere a loro arbitrio, ma devono sempre essere retti da una coscienza che sia con forme alla legge divina stessa; e siano docili al magistero della Chiesa, che interpreta in modo autentico quella legge alla luce del Vangelo." *Gaudium et Spes*, n. 50.

25 Paolo VI, *Humanae Vitae*, n. 16.

Presidente di HLI
P. Thomas J. Euteneuer

Direttore SPVI
John Fusto

Collaboratori
Joseph Meaney
Brian Clowes, Ph.D.

Direttore grafico
Anthony Mioni

Seminaristi per la Vita Internazionale (SPVI) è una pubblicazione trimestrale. Per ordinare copie o abbonarsi al bollettino contattare:

Vita Umana Internazionale
P.le Gregorio VII, 22
00165 Roma

Email: vuiroma@tin.it
Tel.: 063937 8985

Informazioni su SPVI sono disponibili in Inglese anche sul sito: www.hli.org/seminariansforlifeinternational.

Per la riproduzione di qualsiasi nostro materiale si prega di contattare VUI Roma. Per ulteriori informazioni su VUI visitate il nostro sito www.hli.org.

della grazia e l'appoggio della comunità cristiana e la comunità politica a tutti i suoi livelli organici, dovrà assistere in forma attiva i coniugi; la decisione sul numero dei figli spetta fundamentalmente alla coppia che ha la grazia di stato di giudicare le circostanze particolari nelle quali Dio l'ha collocata. Come poneva l'accento Giovanni Paolo II, in *Familiaris consortio*, "Quando invece i coniugi, mediante il ricorso a periodi d'infertilità, rispettano la connessione inscindibile dei significati unitivo e procreativo della sessualità umana, si comportano come «ministri» del disegno di Dio ed «usufruiscono» della sessualità secondo l'originario dinamismo della donazione «totale», senza manipolazioni ed alterazioni".²⁶ Allo stesso tempo la scelta di metodi naturali si deve fare per ragioni giuste, come dice Giovanni Paolo II, "L'usufruire dei «periodi infertili» nella convivenza coniugale può diventare sorgente di abusi, se i coniugi cercano in tal modo di eludere senza giuste ragioni la procreazione, abbassandola sotto il livello moralmente giusto delle nascite nella loro famiglia."²⁷

Credo che sia di fondamentale importanza capire la differenza che esiste tanto dal punto di vista morale come antropologico fra la contraccezione e il ricorso ai metodi naturali. In una scelta morale non soltanto il fine deve essere morale, ma anche i mezzi che sono selezionati per arrivare a questo fine, devono essere in conformità con i piani di Dio. Come affermava Paolo VI, "Infatti, i due casi differiscono completamente tra di loro: nel primo caso i coniugi usufruiscono legittimamente di una disposizione naturale; nell'altro caso essi impediscono lo svolgimento dei processi naturali."²⁸ Giovanni Paolo II in *Familiaris consortio*, approfondendo questa distinzione sottolineava che, "La scelta dei ritmi naturali comporta l'accettazione del tempo della persona, cioè della donna, e con ciò l'accettazione anche del dialogo, del rispetto reciproco, della comune responsabilità, del dominio di sé. Accogliere poi il tempo e il dialogo significa riconoscere il carattere insieme spirituale e corporeo della comunione coniugale, come pure vivere l'amore personale nella sua esigenza di fedeltà. In questo

26 Giovanni Paolo II, Esort. ap. *Familiaris consortio*, n. 32.

27 Giovanni Paolo II, *Udienza Generale*, 5 settembre 1984, N.3.

28 Paolo VI, *Humanae Vitae*, n. 16.

contesto la coppia fa l'esperienza che la comunione coniugale viene arricchita di quei valori di tenerezza e di affettività, i quali costituiscono l'anima profonda della sessualità umana, anche nella sua dimensione fisica. In tal modo la sessualità viene rispettata e promossa nella sua dimensione veramente e pienamente umana, non mai invece «usata» come un «oggetto» che, dissolvendo l'unità personale di anima e corpo, colpisce la stessa creazione di Dio nell'intreccio più intimo tra natura e persona."²⁹

Vita Umana Internazionale presenta i sussidi contenuti in questo bollettino con piena consapevolezza dell'importanza che *Humanae Vitae* sia insegnata, studiata e meditata nei seminari.³⁰ I sacerdoti come maestri della fede devono essere sempre preparati a dare ragioni della speranza che è in noi.³¹ Devono essere pronti pertanto a spiegare la teologia del matrimonio e in particolare gli aspetti che sono più contestati o rifiutati nella società contemporanea. Gli insegnamenti della Chiesa sulla generosità con la vita dovranno essere approfonditi a diversi livelli: in primo luogo a livello di legge naturale, in secondo luogo con una visione soprannaturale della missione dei coniugi. Questo anche porterà ad un approfondimento della Fede perché la generosità con la vita non si può separare da una visione cristiana dell'esistenza. Nelle difficili circostanze dei nostri giorni sarà poco probabile che le coppie prendano un vero impegno di vivere la loro vocazione di collaboratori di Dio se non sono mossi e sostenuti da una fede vissuta ed operosa. Si dovrà prendere in considerazione un approfondimento anche della dottrina sociale della Chiesa perché si stabiliscano le condizioni sociali affinché la generosità con la vita venga stimolata e si dovrà spingere la comunità politica ad assistere in tutte le forme possibili le famiglie numerose.

29 Giovanni Paolo II, Esort. ap. *Familiaris consortio*, n. 32.

30 David Q. Liptak, *Toward and Integral Presentation of "Humanae vitae" and "Familiaris Consortio" in the Seminary Curriculum*, in *"Humanae Vitae": 20 anni dopo*, Atti del II Congresso Internazionale di Teologia Morale, Ares, Milano, 1989, p. 617.

31 I Lettera di San Pietro, 3: 15.

La Pianificazione Familiare Naturale non è solo controllo cattolico delle nascite

Padre Thomas Euteneuer

Vorremmo parlare del perché la pianificazione familiare naturale (PFN) non è solo “controllo cattolico delle nascite”, come ha detto qualcuno. Per fare ciò, è importante chiarire esattamente *quale* sia l’effettivo insegnamento della Chiesa riguardo alla trasmissione della vita umana.

Primo, con “apertura alla vita” la Chiesa intende semplicemente che nessun atto sessuale deve essere *direttamente e deliberatamente sterilizzato* da sostanze chimiche, dispositivi o interventi chirurgici fatti con lo scopo d’impedire la fertilità. Questa era la posizione unanime di tutte le Chiese cristiane, e non solo di quella cattolica, fino al 1930 con una solida base scritturistica. Quando la Chiesa dice che ogni atto coniugale deve essere aperto alla vita, non intende che ogni atto deve generare un figlio! Dio stesso ha creato i cicli di fertilità nel corpo della donna, così che non è neppure possibile che la maggior parte degli atti coniugali siano fertili.

Secondo, l’insegnamento della Chiesa è che le coppie sposate non dovrebbero sterilizzare neppure le loro *intenzioni*. Cioè, non è solo l’atto che può essere separato dai piani di Dio, ma anche i cuori delle persone che dovrebbero essere co-creatori con Dio, seguendo il Suo comando “crescete e moltiplicatevi”. Qualsiasi mezzo di rifiuto della sovranità di Dio sulla fertilità o sull’atto coniugale è peccato.

Terzo, la Chiesa insegna che non solo l’atto e l’intento,

ma anche le *circostanze* della coppia contano nel prendere una decisione con riguardo ad avere figli. Le coppie sposate possono ricorrere legittimamente ai periodi non fertili per l’atto coniugale quando hanno una ragione giusta e seria per distanziare la nascita dei propri figli. Ciò significa che, mentre l’attitudine alla generosità verso la generazione dei



Padre Thomas Euteneuer

figli è di primaria importanza, la Chiesa riconosce anche che ci sono periodi in cui le coppie hanno una ragione legittima, non egoistica, per distanziare le nascite dei propri figli. Papa Paolo VI la chiama “paternità responsabile” nella sua enciclica *Humanae Vitae* del 1968 presumendo sempre che le persone useranno sia la ragione sia il discernimento basato sulla preghiera, nel decidere di posticipare la generazione dei figli per le giuste ragioni. La chiamata alla generosità non è mai tesa a violare la ragione o a spingere le persone in condizioni degradanti o disumane.

Non dobbiamo dimenticare che la PFN non è solo efficace nel distanziare le nascite, ma anche nel raggiungere la gravidanza! Anche questo è un bisogno legittimo di molte persone ai giorni d’oggi.

Questi insegnamenti sono il motivo fondamentale per cui la PFN non deve essere considerata “controllo cattolico delle nascite”. Sebbene sia la coppia che utilizza la PFN, sia quella che ricorre alla contraccezione possa raggiungere lo stesso fine di evitare una gravidanza, i *mezzi* per raggiungere quel fine sono molto diversi. Le coppie che ricorrono alla PFN non sterilizzano nessun atto coniugale, ma piuttosto cooperano con i cicli naturali senza calpestare artificialmente la fertilità. La coppia che utilizza la PFN vede il bisogno di posticipare la nascita in base a ragioni serie e giuste e non solo in base a considerazioni di stile di vita. La PFN favorisce un’attitudine di generosità con riguardo

Sussidi per la predicazione di *Humanae Vitae*

Come celebrazione del 40° anniversario della promulgazione di *Humanae Vitae*, il Presidente di Human Life International, il P. Thomas J. Euteneuer, STL, ha annunciato la pubblicazione di un bollettino elettronico e di un sito web per aiutare i sacerdoti a diffondere e predicare gli insegnamenti di questa enciclica. Il sito web può essere consultato su <http://www.humanaevitaepriests.org/>

alla gestione della generazione di figli che la contraccezione rifiuta. E, cosa ancora più importante, la coppia che utilizza la PFN usa l'autocontrollo attraverso la pratica di periodi di astinenza ogni mese, una disciplina estranea alla coppia che ricorre alla contraccezione.

Gli scettici non considerano irrealistica la PFN perchè ha avuto dei fallimenti. In genere la respingono perchè non l'hanno mai provata!

Infine la contraccezione genera egoismo, mancanza di autocontrollo e porta molto facilmente all'aborto. Se la cultura della morte è segnata dalla promiscuità, da matrimoni separati, da atti coniugali sterilizzati e infine dalla morte di bambini per l'aborto, allora la PFN costituisce l'antidoto a tutto ciò. La PFN è il cambiamento culturale che trasformerà veramente questa cultura della morte nella quale viviamo. Non c'è da stupirsi allora se le coppie che ricorrono alla PFN generalmente hanno un tasso di divorzi molto più basso e un alto tasso di stabilità e appagamento coniugale. L'albero si conosce dal frutto, come dice il proverbio!

Termino questa catechesi sulla PFN lanciando una sfida a tutte le persone non sposate, di vivere castamente prima del matrimonio, che è la migliore preparazione per l'esercizio di periodi di astinenza all'interno del matrimonio. Lancio anche una sfida a tutte le coppie sposate ad essere veramente aperte all'invito di Dio di essere co-creatori con Lui nell'atto di portare nuova vita nel mondo. In questo modo non solo costruirete una famiglia, ma costruirete anche il Regno di Dio e infine popolerete il cielo con i figli di Dio.

Predicare la verità sull'inseparabile collegamento tra sesso, amore e vita

Diacono Dwight P. Campbell, J.D.

Alla luce delle indagini le quali rivelano che molti cattolici ricorrono alla contraccezione, un sacerdote o un diacono dovrebbe comprendere che bisogna predicare delle omelie sull'inseparabile unione tra sesso, amore e vita, per *convincere* la congregazione dell'immoralità della contraccezione. Un discorso persuasivo o una "discussione" come spesso è chiamata, è una forma d'arte.

Il sacerdote che predica, per essere efficace quando si rivolge all'assemblea dei fedeli su questo delicato argomento, dovrebbe essere consapevole di alcuni principi basilari e farne uso. In questo articolo metterò in evidenza alcuni di questi principi base e dimostrerò come possono essere applicati in un'omelia sull'immoralità della contraccezione.

Per essere efficace, qualsiasi discorso persuasivo dovrebbe ricorrere a tre principi di base cui fare appello: all'autorità e/o alla tradizione, alla ragione e ai sentimenti. L'appello all'autorità è probabilmente il più persuasivo, perchè la maggior parte della nostra conoscenza è raggiunta e accettata sulla base dell'autorità e/o tradizione. Per esempio, molti di noi non sono mai stati in Cina, ma tutti noi crediamo all'autorità di chi ci conferma la sua esistenza. Lo stesso principio si applica alle verità dell'insegnamento morale cattolico, ma con differenze significative: in materia di insegnamenti morali della Chiesa, la nostra conoscenza è certa, perchè la nostra fede ci insegna (e noi ci crediamo), che il Magistero è guidato dallo Spirito Santo, lo Spirito di Verità.

Gli appelli alla ragione sono persuasivi perchè l'uomo, come dicono i filosofi, è un "animale razionale". L'appello ai sentimenti è persuasivo perchè è diretto al "cuore" e, come dice il detto, la "testa" è spesso facilmente raggiunta attraverso il "cuore".

Appello all'autorità e alla tradizione

Per prima cosa consideriamo l'autorità/tradizione. Ritengo che molte coppie che non usano la contraccezione, evitano questa pratica *non* perchè siano convinte da argomenti teologici che questa sia moralmente sbagliata; piuttosto sono spinte da un sincero amore e una sincera fedeltà a Cristo e alla Sua Sposa, la Chiesa, che si manifestano attraverso l'umile obbedienza agli insegnamenti del Magistero in generale, e in particolare al Vicario di Cristo sulla terra, il Papa. Nell'ultima cena, Cristo ha detto ai suoi apostoli: "Chi mi ama osserva i miei comandamenti." (Gv 14:21); altrove ha detto loro: "Chi ascolta voi ascolta me, chi disprezza voi disprezza



me” (Lc 10:16). Per dire le cose con più semplicità, queste coppie evitano la pratica della contraccezione perchè la Chiesa e il Papa, i quali credono essere guidati dallo Spirito Santo, insegnano che la contraccezione è sbagliata.

L'appello all'autorità/tradizione dovrebbe prima di tutto sottolineare che la Chiesa si è *sempre* opposta alla separazione artificiale dell'aspetto unitivo del rapporto sessuale da quello procreativo o della potenzialità di generare vita. Si potrebbe per esempio ricorrere all'autorità dei due più grandi Dottori della Chiesa. Sant'Agostino nel IV sec. ha scritto che: “E questo rapporto, in cui si evita il concepimento della prole, è illecito e vergognoso anche con la consorte legittima” (*De coniug. adult.*, libro II, 12; 38.8-10). Nel XIII sec., San Tommaso d'Aquino ha scritto che, affinché l'atto coniugale sia moralmente buono, deve essere fatto “come è richiesto dal fine della generazione umana”; e che la contraccezione è un “peccato contro natura, che si commette in ogni atto sessuale da cui non può seguire la generazione”. (*ST II-II, Q. 153, a.2 e Q. 154, a 1*).

Una delle ragioni principali del rifiuto delle persone ad obbedire al divieto della Chiesa sulla contraccezione, è l'ignoranza nei confronti della storia dell'*universale* opposizione a questa pratica. La maggior parte delle persone rimarrebbe sorpresa di sapere che tutte le chiese cristiane non cattoliche hanno condannato il male della contraccezione fino al XX sec. La prima a permettere la contraccezione fu la Chiesa anglicana. Nel 1929, nella Conferenza Lambeth, essa ha permesso la contraccezione in certi “casi limitati”. Nel 1930, Papa Pio XI nell'enciclica *Casti Connubii*, ha riaffermato la tradizionale condanna della Chiesa cattolica alla contraccezione.

Da quando la Chiesa anglicana si è allontanata dalla legge morale che vieta la contraccezione, gran parte delle altre Chiese cristiane non cattoliche hanno permesso la contraccezione; e diverse hanno permesso l'orribile pratica che deriva dalla contraccezione: l'aborto. Solo la Chiesa cattolica, guidata dallo Spirito Santo, ha costantemente proclamato la verità sui mali della contraccezione (così come per l'aborto), sia prima che dopo *Casti Connubii*: Papa Pio XII nel suo *Discorso alle Ostetriche*, 29 ottobre 1951; Papa Paolo VI nell'enciclica *Humanae Vitae*; Papa Giovanni Paolo II nell'Esortazione Apostolica *Familiaris Consortio*.

La predicazione rappresenta un'opportunità perfetta per sottolineare le ragioni e la necessità dell'obbedienza fedele al Magistero della Chiesa e all'insegnamento del Papa su questioni di fede e morale. Oltre ai brani delle Scritture citati precedentemente, si potrebbe anche citare la promessa di Gesù fatta agli apostoli nell'ultima cena: “Quando però verrà lo Spirito di verità, egli vi guiderà alla verità tutta intera” (Gv 16:13) e le parole di Gesù a Pietro: “Io ti darò le chiavi del regno dei cieli, e tutto ciò che tu legherai sulla terra sarà legato nei cieli” (Mt 16:19). Si potrebbe anche citare dal Concilio Vaticano II la dichiarazione dogmatica sulla Chiesa, *Lumen Gentium*, par. 18, che insegna che Cristo ha messo Pietro (e i suoi successori) a capo della Chiesa e ha accordato al Romano Pontefice l'ufficio del Suo infallibile insegnamento, che deve “essere fermamente creduto da tutti i fedeli”.

Appello alla ragione

Alla congregazione dovrebbe essere detto che la Chiesa ha buone ragioni per condannare la contraccezione. La prima ragione è che essa viola la legge naturale, perchè ogni azione umana, per essere moralmente giusta deve essere fatta secondo il fine che la natura (e Dio) designa. In *Humanae Vitae* Papa Paolo VI, insegna che esiste una “connessione inscindibile” nell'atto coniugale tra il significato unitivo (l'amore) e quello procreativo (capacità potenziale di generare una vita) “che Dio ha voluto e che l'uomo non può rompere di sua iniziativa”. La contraccezione separa questi due significati, quindi è moralmente sbagliata (H.V. par. 12)

Un'altra ragione che Papa Paolo VI ha proposto contro la contraccezione si basa sui diritti di Dio: la vita umana è sacra, e Dio è il Creatore di tutta la vita umana. Solo Lui ha il diritto di determinare quando inizia la vita umana. Con la contraccezione, le coppie usurpano un diritto che appartiene solo a Dio, e si riconoscono arbitri delle sorgenti della vita umana. (H.V. par. 13)

Altri argomenti considerati contro la contraccezione si basano sulle sue conseguenze. Una è che la contraccezione porta all'aborto. Ma perchè è così? Perchè alla radice di entrambi gli atti c'è la stessa mentalità contro la vita. Infatti, passare dalla contraccezione all'aborto non richiede nessun cambiamento della volontà; in entrambe le azioni la volontà è predisposta contro la vita. Ecco perchè tutte le società contraccettiste diventano società abortiste. In *Humanae Vitae* Papa Paolo VI predisse le gravi conseguenze della contraccezione. “Quale via

larga e facile aprirebbbero così alla infedeltà coniugale ed all'abbassamento generale della moralità". Quanto profetiche furono le sue parole, considerando l'altissimo tasso di divorzio (e la conseguente disgregazione di innumerevoli famiglie) che ha sofferto la nostra società, in modo particolare dall'introduzione dell'uso diffuso della più "conveniente" forma di contraccezione, la famigerata "pillola"!

Appello ai sentimenti

È saggio terminare un'omelia con un appello ai sentimenti, perchè, come ho detto prima, la "testa" è più facilmente raggiungibile attraverso il "cuore". Un eccellente argomento di questo tipo è quello di Papa Giovanni Paolo II, preso dai suoi discorsi del mercoledì (conosciuti come la Teologia del Corpo) dal 1979 al 1984. Il Santo Padre dice che c'è un "linguaggio" del corpo umano, che deve essere "letto" in verità, cioè secondo norme morali oggettive. Il Papa dice che con la contraccezione gli sposi non si donano totalmente l'uno all'altra, nella verità, come Dio vuole; ma piuttosto respingono e rendono vuoto il grande dono che li rende capaci di cooperare con Dio nel mistero della generazione di nuova vita: la loro abilità fisica a procreare, perciò, si "dicono una bugia" con il "linguaggio" dei propri corpi. Inoltre, il Santo Padre dice che quando un atto coniugale è "privato della sua verità interna perchè artificialmente privato della sua capacità procreativa, cessa di essere un atto d'amore". Gli sposi finiscono ad usarsi a vicenda come oggetti di piacere fisico, invece di amarsi come persone. Inoltre, la contraccezione distrugge non solo l'elemento procreativo del rapporto coniugale, ma anche l'elemento unitivo, dal momento che, secondo il disegno di Dio, l'amore umano è ordinato verso la vita.

Parlate a tutti della PFN!

Non importa quanto sia persuasivo l'appello all'autorità, alla ragione e ai sentimenti; il sacerdote che predica dovrebbe sempre parlare della Pianificazione Familiare Naturale, in un'omelia sulla contraccezione. Un buon modo per far funzionare la PFN in un'omelia è di chiedere alla congregazione se la Chiesa, poiché condanna la contraccezione, possa essere insensibile alle situazioni economiche delle famiglie, o alla salute delle madri. La risposta: certamente no. La Chiesa rispetta la dignità delle coppie sposate. Se, secondo il loro giudizio, hanno bisogno di distanziare i figli, o anche

di limitarne il numero per serie ragioni economiche o di salute, la Chiesa permette loro di farlo, *ammesso che* sia fatto attraverso metodi naturali che, siccome sono naturali, sono sempre aperti all'amore creativo di Dio. In *Humanae Vitae* (par. 10), Papa Paolo VI insegna che le coppie sposate hanno la missione della "paternità responsabile", che le obbliga a saper conoscere il sistema riproduttivo umano.

Inoltre, abbiate cura di sottolineare l'efficacia dei nuovi metodi di PFN, i metodi Sintotermico e Billings (circa il 95% di efficacia), che hanno per lo più sostituito il vecchio metodo del "Ritmo". Sfortunatamente, questo è uno dei "segreti meglio mantenuti" della Chiesa!

Siccome questi nuovi metodi sono più accurati nell'individuare il periodo di fertilità della donna, richiedono un periodo di astinenza più breve. L'astinenza periodica richiesta dalla PFN ha il suo valore: comporta sacrificio, nel quale si mette alla prova il vero amore. Uno sguardo alla croce rivela questo mistero.

Il sacerdote nell'omelia deve sottolineare che uno dei benefici addizionali nel praticare la PFN è quello di incoraggiare la *comunicazione* fra marito e moglie. Durante ogni ciclo mensile, marito e moglie devono decidere se possono cooperare con Dio e il Suo amore nel rendere il loro amore coniugale fecondo e aperto alla vita. Che bellezza! Che potente richiamo al cuore!

Ora, affinché sia veramente efficace nel predicare e promuovere la PFN, il sacerdote dovrebbe avere familiarità con questi metodi. Il sito <http://www.nfpandmore.org> offre un collegamento agli esaurivi manuali di John e Sheila Kippley di "The Couple to Couple League", (Lega coppia a coppia) che si possono scaricare e sono gratis. Questi utili collegamenti sono disponibili proprio sulla pagina iniziale.

Appello alla misericordia e alla grazia di Dio

Quando trattiamo questo argomento, si dovrebbe fare un appello finale alla misericordia di Dio, che è infinita. Egli desidera che i Suoi figli abbandonino il peccato e si riconcilino con Lui. Inoltre, Egli ci ha dato i mezzi per la riconciliazione: il grande Sacramento di Misericordia, la Confessione. I sacerdoti, durante l'omelia, dovrebbero esortare coloro che lottano contro il peccato della contraccezione a fare frequente uso della confessione sacramentale. Dio non negherà mai a colui che desidera vincere il peccato, la grazia di cui ha bisogno.